

**LATINA** Si è tenuto sabato 19 gennaio il convegno della pace promosso da Caritas e AC

# La pace vera reclama la conversione del cuore

**LUCIANA TORELLA**

Sabato 19 gennaio, presso la Curia Vescovile, si è svolto il convegno promosso dalla Caritas Diocesana e dalla Presidenza diocesana dell'Associazione Cattolica Italiana sul tema: "Famiglia: Chiesa che opera la pace".

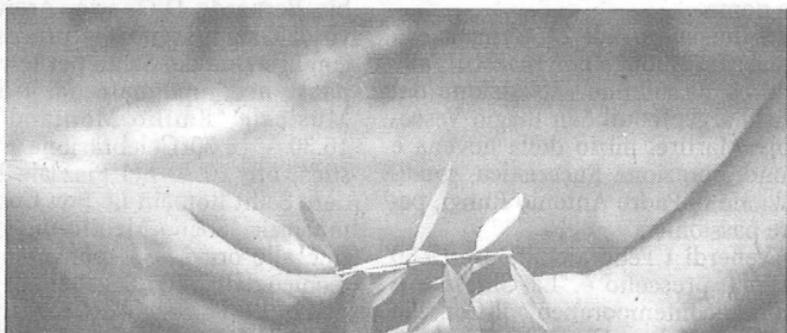
Dopo il momento di preghiera con il quale si è aperto il convegno, si è insistito sulla necessità che quanti lavorano a vario titolo nelle comunità siano, non solo operatori di pace, ma capaci di "insegnare la pace", la cui conquista richiede lotta, sofferenza, tenacia e non deve pertanto identificarsi con la vita "pacificata". Infatti la pace prima che traguardo è cammino. Un cammino che deve vederci protagonisti, amanti della verità, capaci di rifiutare l'inganno come strumento di comando e condannare l'ingiustizia dicendo "Sì, sì" e "No, no" convinti. Il cristiano non può essere "tiepido", come ci ammonisce Giovanni nel libro dell'Apocalisse, al contrario deve saper "vedere" tutto ciò che lo circonda così che, nel giudizio finale possa sentirsi dire: «...tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40).

Nel suo intervento fr. Jihad Youssef, monaco maronita siriano, in Italia per motivi di studio, ha immaginato di fare un viaggio nella Bibbia come fosse un bosco, camminando attraverso "sentieri" (il libro dei Giudici, il profeta Isaia, la Genesi, la storia di Abramo, Mosè, Giosuè, il Salmo 1, il profeta Malachia, Giovanni Battista, san Paolo, il Vangelo di Giovanni) che possano condurci alla conoscenza della "pace di Dio" e che non è quella determinata dall'assenza di guerra o quella diplomatica solo formale, ma quella che fonda le radici nel perdono. Gesù infatti, dopo la resurrezione, ha dato la sua pace ai discepoli perché Egli stesso era morto in pace, aveva perdonato ai suoi carnefici. Dopo la Pentecoste ci sarà dato il perdono per ridare all'umanità la pace di Cristo che non ci sarà tolta! La fede, Dio in noi, è quindi l'unico fondamento della pace vera.

Una coppia di sposi della Diocesi di Anagni-Alatri, Giovanni e Maria Straccamore, ha portato la propria esperienza di anni di attività nel volontariato in Africa, dove si recano da oltre un ventennio, ma anche in alcuni paesi dell'America Latina. Questa loro esperienza che, nel passato, ha visto partecipi anche le figlie, ha rappresentato un momento di arricchimento spirituale, non solo individuale ma familiare, convinti come sono che la famiglia sia il primo luogo di trasmissione della fede che porta con sé il tendere alla pace.

Antonio, giovane della parrocchia di S. Cristoforo di Priverno, ha testimoniato il suo percorso di fede affermando come una cura attenta della formazione aiuti a giungere all'incontro con il Signore: vedere nell'altro Cristo significa costruire relazioni "belle" con tutti, primo e più importante passo per la costruzione della pace. Importante quindi la partecipazione alla Messa domenicale e, spesso, feriale per conoscere il progetto che Dio ha per ognuno di noi. In questo sono state fondamentali sia le famiglie d'origine, naturale e parrocchiale, considerate "culla della fede", quanto quella associativa diocesana nella quale si è definita la scelta di fede e di vita, e si è potuti passare così dal ricevere al dare agli altri quanto si è ricevuto. Nell'Enciclica "Caritas in Veritate" il Papa afferma come la giustizia sia "la misura minima della carità"; parafrasando: camminare ricercando relazioni belle può considerarsi la "misura minima per la costruzione della pace".

È seguito un dibattito dal quale sono emerse preoccupazioni per i tanti focolai di guerre nel mondo, per i continui massacri di cristiani nei paesi islamici, ma anche la difficoltà per molti ad accogliere "l'altro, il diverso" senza preconcetti e forme, più o meno velate, di razzismo, ostacoli tutti alla costruzione di una pace giusta. La conclusione è stata che la pace è il frutto della fede e che la sua conquista si avrà solo se l'uomo si convertirà, solo allora sarà vero operatore di pace.



16

AVVENIRE  
DOMENICA  
27 GENNAIO 2013

Lazio  
regione

Sette

LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO